

PARLANDO AL TUO CUORE

Solare compagna

Estate..., mia solare
ridente compagna,
ti allontani con un battito d'ali,
un soffio di vento;

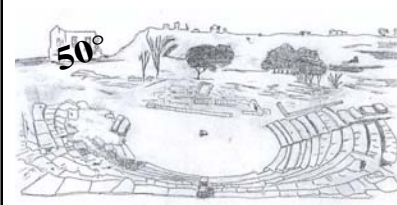
Già muovi le tue vesti
in luoghi distanti,
e gaia, riscaldi teneri cuori
che posavano su giacigli di foglie;

Con te rinati,
son capaci di scoprire
più gioiosa l'aurora,
più limpida la notte;

Ora sei lontana...:
s'agita nel mare una vela
dispersa tra gli scogli,
che vibra e lamenta
che ogni cosa finisce;

Una sirena trova rifugio
fra le grotte, ed io... sarò lì,
con lei ad aspettare,
che un raggio ti riporti
a me, solare compagna.

Concetta Lasfina



qui Aidone

qui Aidone
Mensile ecclesiale
Anno XVII Ottobre 2005

Redazione: Parrocchia S. Lorenzo Martire, Via Roma 115, c.c.p. 11826948
www.quiaidone.it - padrefelice1@virgilio.it - Tel-fax 0935-88139

Una mano lava l'altra...



Viveva in campagna una grande famiglia, una bella fattoria, dove certo il lavoro non mancava. C'erano gli animali a cui badare, la vigna da coltivare, un vasto campo di grano e poi una grande casa, dove ci si riuniva: papà, mamma e figli. Manco a dirsi, alla cucina ci badava la mamma, bra-

va e provetta cuoca, pronta sempre a venire incontro ai gusti della famiglia. Un giorno, in piena estate, alla mamma portarono un bel grappolo d'uva, ancora quella della fattoria non era ancora matura. Assaggiati pochi acini la mamma pensò subito al marito che zappava già di buon mattino e a lui portò il grappolo. Il papà, presi pochi acini pensò al figlio che portava al pascolo gli animali ed a lui portò il grappolo. Si compiacque il figlio del grappolo, portatogli da papà, e mentre ne assaggiava alcuni acini pensò all'altro fratello che lavorava un po' più in là. A lui portò l'uva perché nel bel

Autor: Tribunale di Enna 20-10-2001.n.97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo.
Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art.2 comma 20/C legge 662/98 DCI prov. ENNA
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.

Mezzo della giornata si rinfrescasse la gola e così avvenne. Fu allora che quest'ultimo fratello pensò alla mamma, che curva sui fornelli, preparava con fatica ed amore il desinare della fine giornata e subito corse da lei a portarle il grappolo d'uva, certo non abbondante come all'inizio, ma ancora fornito di acini. Grande fu la gioia della madre allorché poté mangiare di quell'uva che aveva mandato a suo marito, vedendo poi il giro che il grappolo aveva fatto, viaggiando sulle ali dell'amore reciproco che univa la bella famigliola. Ho voluto raccontare questa storiella, certo da me non inventata, per dire come l'amore unisce e diventa comunione di beni, non per un fatto legale o di convenienza ma solo per benevolenza. La Caritas che nelle parrocchie cerca di aiutare i bisognosi di oggi, non è pienamente riuscita, almeno in Aidone, a creare questo clima di comunione, dove al bisogno di oggi può corrispondere l'abbondanza di domani, per cui i tanti che a secondo dei bisogni, non certamente inventati, (anche in questo si cerca di discernere i veri dai falsi bisogni) hanno ricevuto aiuto, nel corso degli anni, in cibarie ed

Sommario

Una mano lava l'altra.....	1-2
In ascolto.....	3
C'era una volta in Aidone...	4
S. Irene di Portogallo.....	5
Attività locali.....	6
I morti possono davvero risuscitare ?	7
Il primo amore.....	8
Intervista	9
Avvisi e notizie.....	10-11
La religiosità di Tolkien.....	12
Racconti di Sicilia.....	13
Dimmi :perché ?.....	14
L'.....	15
Ridiamoci sù-Che si mangia?	16
Poeti e poesie.....	17
Scriviamoci !.....	18
A sostegno del giornalino.....	19
Solare compagna.....	20

anche in denaro, pochissimi, una volta superata la difficoltà si sono ricordati o si ricordano di quanto ricevuto e di come altri fratelli bisognosi bussano per una necessità, col reale rischio di non trovare nemmeno le briciole. La parola gratitudine deve unirsi alla parola generosità, affinché quello che ieri ho ricevuto per me, oggi lo possa dare ad altri. Potrà accadere in futuro? Lo spero!

Vostro *don Felice*



A sostegno del giornalino

Conto corrente postale n° 11826948

Basilio Zingale	Saarbrücken D	Giuseppe Scivoli	Monza
Calì Ignazio o Lor ?	D	Fam. Drago	Messina
Emanuele Pacchiana	Eglosheim D	Vita Lanza	Aidone
M.Teresa Colombo	Nalbach D	Fam. Doria	Milano
Salvatrice Simone	Pforzheim D	Renato Cammarata	Genova
Wubig-Cuciuffo	Riegelsberg D	Don Filippo Ristagno	Butera (Cl)
Salvatore Palillo	Eching D	Luigi Greco	Garbagnate Mi
A.Laura Neuherz	Qierscheid D	Sergio La Spina	Vimercate
Caterina Lucenti	Ludwigsburg D	Domenico La spina	Terno d'Isola
Michele Salaria	Schiffweiler D	Angela Piazza	Nicosia
Maria Profeta Sudano	Düsseldorf D	Pasqua Ciancialo	Figline d' Arno
Klaus Seywald	Möglingen D	Lorenzo Bruno	Padova
Salvatore Cacacciola	St.Ingbert D	Salvatore Pellegrino	Garbagnate
N.N.	Germania	Rosario Palermo	Garbagnate
Rosaria Randazzo	Aidone	Leonardo Pranio	Solaro
Vincenzo Ficarra	Paceco (Tp)	Pina Mascara	Wolfsburg D
Gueli- De Caro	Crevalcore Bo	Toscana-Cancellieri	Bergamo
Milazzo-Cali	Morsbach D	Serafino Gallo	Alba (Cn)
Angelo Calafato	Bassano Bresc.	Liborio Palermo	Novate Milan.
Domenico Mascara	Brooklyn USA	Orazio Pugliesi	Bollate
Giovanni Suffia	Köln D	Filippi-Bonomo	Roma
Maria Nicastro	Aidone	Domenico Misuraca	Aidone
Filippo Gugliata	Cologno Monzese	Marco La spina	Cogliate (Mi)
Angelo Gugliara	Camparada	Lucia Gargani	Firenze
Laura Calcagno	S.Maurizio Lambro	Adriana Li Moli	P.Armerina
Vincenzo Profeta	Thion France	Salvino Arena	Böblingen D
Minoldi -Allegra	Luxembourg	Pino Gugliata	Brooklyn USA
Calì Filippo	S.Maurizio Lambro	Salvino Di Prima	Ludwigsburg D
Angela Cristiano	Barrafranca	Maria Minacapilli	Brooklyn USA
Associazione Aidonesi	Brooklyn USA	Alfonsina Minacapilli	Cologno Monz
Angelo Siciliano	Brooklyn USA	Letizia Minacapilli	Abbiategrosso.



La posta

Caro don Felice, a parte le statistiche che danno il cattolicesimo come minoranza dal punto di vista dei numeri - il che potrebbe anche essere un bene -, ho l'impressione che anche in tanti di quelli che dicono di credere, il cristianesimo sembra più accettato come eredità del passato, frutto di tradizioni, vaga speranza, più che fermento della propria vita. E' questo che sta creando, secondo me, anche in Aidone, una società scristianizzata, indifferente, gente pronta a fidarsi del primo che gli promette una facile felicità, una soluzione a buon mercato dei suoi affanni. Che bisogna fare, secondo lei, per invertire la tendenza affinché il cristianesimo possa ancora contare nella vita dei singoli e della società?». **Lettera firmata.**

Una bella domanda che chiama in causa quanti, clero e laici, hanno la responsabilità della nuova evangelizzazione, in pratica tutta la strategia pastorale della Chiesa, che da tempo si interroga e sperimenta forme nuove per rilanciare il messaggio del Vangelo in un Paese come il nostro, che cristiano lo era ma si è dimenticato di esserlo. Purtroppo non esistono formule magiche, tasti da premere per accendere nel cuore della gente la luce della fede. Probabilmente bisogna partire da capo. Bisogna partire dal presupposto che oggi, come avveniva ai primi tempi, la Chiesa deve «far nascere» il cristiano. Cristiani oggi non si nasce più, lo si diventa, non basta il «diploma di battesimo, prima comunione e cresima» con relative foto e filmini. Esprimeva molto bene questo nuovo stile di evangelizzazione il cardinale Ruini in un'intervista: «Dobbiamo far diventare cristiano quel bambino che in famiglia è poco aiutato a diventarlo; quel giovane che nell'ambiente in cui vive ha mille stimoli che lo portano in direzioni diverse. Oggi la religione è più una scelta personale e richiede quindi un contatto personale. Non si può più attendere che la gente venga in chiesa e dare per scontato che se arriva in qualche modo è credente. Bisogna andare a trovare la gente dove vive: nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, negli ambiti della cultura». Una Chiesa missionaria, dunque, come agli inizi del cristianesimo. Ben vengano gruppi, comunità e cammini di fede, e non solo processioni, che ci aiutino in questo. Cordialmente don Felice



In ascolto

Il Vangelo di Marco 4,1-12 (2)

In effetti, la parabola che Gesù racconta, punta sulla normalità dei fenomeni descritti. La semina, nel mondo antico, infatti, si svolgeva prima dell'aratura, e dunque era normale che una parte del seme cadesse su quella parte del terreno divenuto sentiero perché continuamente calpestato per attraversare il campo; o che un'altra parte cadesse vicino a quei ceppugli spinosi che solo l'aratura avrebbe estirpato; o anche sullo strato roccioso che solo l'aratro avrebbe messo a nudo! In ogni semina, perciò, come ogni contadino ai tempi di Gesù doveva sapere, è inevitabile che una parte di seme vada a finire là dove non potrà portare frutto. *L'insuccesso è inevitabile, ma è parziale*, perché, comunque, la semina avrà successo! Certo, il successo finale è presentato con tono sommario, sbrigativo, ma – narrativamente – evita che il discorso si focalizzi esclusivamente sulle perdite. D'altra parte, però, tutto ciò significa che *anche il successo sarà parziale*, perché bisognerà tenere conto delle perdite! Le perdite non impediscono il raccolto, ma neanche il raccolto impedisce le perdite! Questo parlare di Gesù può risultare sconcertante, addirittura sconveniente, come sembra testimoniare la reazione dei discepoli. Ma esso vuole condurre colui che ascolta a esprimere un giudizio sulla incompletezza che fa problema, su un successo che non è pieno. Se è vero che un certo numero di perdite è inevitabile, è vero anche che un successo parziale è sufficiente. Gesù insegna un modo realistico di guardare alla vicenda cristiana ed ecclesiale, che attinge alla sapienza che viene dall'alto, e che rende seriamente forti i discepoli nel tempo delle domande che non trovano risposte. *Don Angelo Passaro, docente di Sacra Scrittura*



C'era una volta in Aidone

“ LA TENUTA ”

La tenuta che confina Bardaro, Acqua Bianca, oggi Suor Veronica, tenuta Cardo, Fargione e tenuta Baccarato : la sua estensione di salme 60 di proprietà di Bartolomeo Gioeni catanese che ebbe regalata Aidone con decreto da Messina del Re Federico III, con la maggior parte del territorio. Nel 1665 Marco Antonio Colonna Principe di Paliano sposò Isabella, una degli eredi Gioeni, ed avvenne per cui le proprietà passarono ai Colonna, poi Lorenzo Onofrio, poi Fabrizio e così di seguito. Passò poi al duca Cumìa di Palermo restando il peso del "terraggiolo" (gabella) a favore dei Colonna ; passò poi al Duca Francaviglia, poi al Duca Fardella. Esisteva allora un grande tenimento di case, cioè 5 camere cucina, diversi magazzini, riposti, ribbateria, cavallarizzi, baglio ed altro.

UNA CHIESA CHE ERA FORMATA (COSTRUITA) separata dal casamento e propriamente alla parte destra prima di entrare il baglio. Vi era anche una bella colonna storiata di pietra per lo "scherzo" d'acqua. Un grande biviratorio che attingeva acqua da deversi punti sorgenti, uno situato sopra il piano di S. Marco da circa 100 canne. Vi era una porzione di terra, chiarata il Granateto, a circa 300 canne dal beveratoio, chiamata la PARRINESCA, addetta al Cappellano che celebrava la Messa. Il Vescovo di Catania nella visita alle Chiese Rurali, unitamente al Prevosto don Paolo Giangrossa la visitò il 24 Giugno 1777 : fu visitata e fu sospesa perchè era diventata casa di abitazione e il proprietario doveva racconciare tutto e indi richiedere l'ordine del Vescovo per benedirla.

(segue)

Avv. Antonino Spadaro



Poeti e Poesie

Un fiore per voi

I nonni sono unici, non si può trovare nessuno al mondo come loro, ti fanno sentire più grande e non ti lasciano mai sola, sono come dei secondi genitori, che non ti sgridano sempre, che non ti buttano mai a terra, che ti aiutano quando ne hai bisogno, ti aiutano ad alzarti quando cadi, e quando non li si vede è perché sono lontani, si sente la loro mancanza, si sente la mancanza di qualcuno che: ha voglia di abbracciarti e stringerti forte a se. E quando non ci sono più, manca la loro presenza si sente dentro di noi un vuoto, come se fosse andata via una parte di noi. Io sento la mancanza dei miei nonni lontani che mi fanno sentire unica e mi fanno sentire importante.

Genesi Sara

Notte di S.Lorenzo

Si vedon stelle cadenti
Scivolare dal cielo stellato
Come brillanti.
Nella notte più calda
dell'anno: la notte di S.Lorenzo

Se vedi una stella
Dal cielo cadere
Ricorda di esprimere
un desiderio.

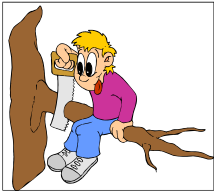
La notte di S.Lorenzo
Si può fare
Sognando di vederlo
realizzare.

Pina Campailla

Una foglia gialla di quell'autunno

*E poi...
E poi la gialla foglia,
si staccò dall'albero,
leggera, aerea
come farfalla
sfiorò la testa
del passante assorto.
E poi... ancora
Frusciò, vibrò
ancora una volta
toccò la spalla
della signora
avvolta dal freddo
che si portava dentro.
Strappò un pensiero
E poi...
e poi cadde a terra
gialla, gialla come oro
ai piedi di una bimba...
Che bella,
che bella,
è una farfalla gialla.
La foglia gialla
non parlò di morte,
ma gioia suscitò
su quel volto.*

Tina Zingale



Umorismo

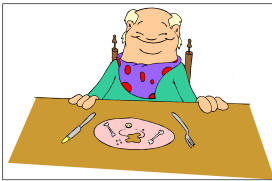
Due amici genovesi all'uscita dei teatro. «Gian, ma sei impazzito? Hai dato la mancia alla guardarobiera!». E l'altro: «Hhhh, stai zitto ... ». «Ma Gian, non ti riconosco più! le hai dato 2 euro di macia !!!!». «Sì, ma hai visto che cappotto che mi ha dato?!!».



-Oh, niente di particolare, mamma, sto solo dando da mangiare ai ragazzi!

«Mio marito è taccagno, ma così taccagno, che darebbe dei punti a uno scozzese!». «Il mio non gli darebbe nemmeno quelli.»

In fuga: Due lumache si incontrano e una chiede all'altra: «Come mai oggi sei senza guscio?». E l'altra: «Perché sono scappata di casa». *Dal medico:* «E lei l'arbitro che ha ingoiato il fischiello?». "fiiii !" *Il Solito ultimo:* Sapete che cosa disse l'ultimo dei Mohicani?: «Aspettatemi!».



Buon appetito !

SPIEDINI DI FUNGHI

Ingredienti: 500 gr. di funghi; 50 gr. di prosciutto crudo; 50 gr. di fontina; 50 gr. di parmigiano; prezzemolo; 2 uova; olio; burro; sale; pepe. Dividere le cappelle dei funghi dai gambi, pulirle e salarle. Amalgamare insieme il prosciutto, la fontina, le uova, il parmigiano grattugiato, sale e pepe. Riempire di questo composto le cappelle dei funghi (metà) e coprirle con l'altra metà, fermandole con uno stecchino. In una pirofila mettere del burro, olio e prezzemolo e adagiarvi i funghi preparati prima. Infornare per 20 minuti circa.

UN SANTO AL MESE



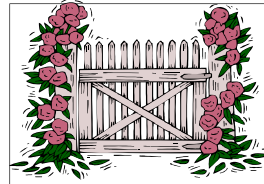
S. Irene di Portogallo *Martire del VI secolo*

Nome bello nel suono perché deriva dalla parola greca « pace ». La Santa Irene di oggi è una delle più note. Narra la leggenda dunque come Irene, nata nel Portogallo sulla metà del VI secolo, fosse religiosa in un monastero di vergini consacrate a Dio. Benché modesta e pudica, ella spiccava tra le consorelle per la sua eccezionale bellezza di lineamenti. Si innamorò di lei un giovane signore, che più volte la chiese in sposa. Irene gli fece capire come ciò fosse impossibile, e non per sprezzo o antipatia, ma per restare fedele a un impegno più alto. Al rifiuto, il giovane, sinceramente innamorato, si afflisce tanto da ridursi gravemente ammalato. Spronata dalla carità, Irene si recò a visitarlo, e lo consolò con parole così ispirate da far presto guarire l'innamorato giovane. Ma la storia non finì lì. Un religioso indegno, turbato dalla bellezza di Irene, tentò di corrompere la giovane, sua penitente. Non riuscendovi, egli si vendicò atrocemente. Offrì alla fanciulla una misteriosa bevanda, e poco dopo Irene mostrò i segni di una prossima maternità. Lo scandalo dilagò. Lo seppe anche il primo pretendente, il quale, giustamente si ritenne odiosamente beffato. Mandò perciò un sicario per punire la donna, da lui ritenuta menzognera e impudica. Il sicario recise con la spada la testa di Irene, poi ne gettò il corpo nelle acque di un fiume. La corrente portò il corpo di Irene fino al Tago, poi lo fece arenare presso la città di Scallabis; dove viveva un Abate, zio della fanciulla. Avvertito in visione dell'accaduto, l'Abate si recò in processione a raccogliere le spoglie dell'uccisa. Non fu difficile comprovare l'innocenza della fanciulla, Martire senza colpa. La sua vicenda commosse l'intera città, tanto che da allora venne chiamata, non più Scallabis, ma Santarèm, cioè « Sant'Irene ». Abbiamo già detto che questa popolarissima leggenda non ha nessun fondamento reale. La Santa di oggi, la Santa Irene di Santarèm, altro non è che l'immaginario « doppione » di un'altra Martire dallo stesso nome. Sant'Irene, Martire di Tessalonica nei primi secoli, era particolarmente venerata a Scallabis, dove si trovavano alcune sue reliquie. La devozione per l'antica Martire orientale dette corpo alla leggenda della Santa dallo stesso nome, ma con le fattezze di una fanciulla portoghese. Si volle insomma rendere più edificante e commovente un esempio di virtù e di eroismo, non però allo scopo di ingannare i fedeli, ma al contrario per accrescere il loro zelo e ravvivare il loro affetto per la Santa.



Attività locali

Aidone. Più di 3000 persone hanno assistito all'animazione dell'Agorà di Morgantina, grazie al progetto: "Tra mito e storia Morgantina rivive" dell'Archeoclub aidonese, la cui attività, nell'ambito delle manifestazioni del 50° anniversario della scoperta degli scavi, ha richiamato una massiccia straordinaria affluenza di pubblico. Più di 200 i figuranti, che si sono "calati nella parte", fatto assolutamente straordinario, considerato che tutta la cittadinanza si è messa in moto per far conoscere, in una forma diversa di spettacolo culturale, questo inestimabile patrimonio, che è Morgantina. Altra cosa straordinaria, il fatto che i figuranti, tra cui interi nuclei familiari, sono persone, impegnate, in attività quotidiane di lavoro o di studio che niente hanno a che fare con lo spettacolo. Diverse, le strutture "animate", tra cui il Ginnasio coi giovani atleti, il portico politico vivacizzato dai senatori, la zona sacra con le sacerdotesse e così via. Molti, ancora, gli artigiani che hanno di fatto trasferito il proprio laboratorio nell'Agorà morgetica. Particolarmente suggestivo, il momento dedicato al rito sacro. Grande, l'impegno dell'Archeoclub, per la realizzazione del progetto, che è stato coadiuvato dalle associazioni di volontariato, dalle parrocchie, e sostenuto finanziariamente oltre che dal comune di Aidone, anche da diversi sponsor e dai cittadini aidonesi e residenti nel mondo. Ed è, in modo particolare, a questi ultimi, che va il ringraziamento dell'Archeoclub. Soddisfatti, tutti coloro che si sono spesi non poco per la riuscita della manifestazione, che, per non fare un torto a nessuno, vengono rappresentati dal presidente dell'Archeoclub Maria Calcagno e dall'ideatrice nonché punto forza del progetto Filippa Palermo, alla quale va anche il merito, assieme a Giovanni Calcagno, Marianna Camiolo e Lorenzina Scalmato, di avere realizzato a mano tutti gli abiti indossati (oltre 200). A mano sono state realizzate anche le scarpe e le armature ad opera di Mimmo Carota. Ha coordinato l'attività progettuale, tra gli altri, il regista Sergio Lo Verde. Lo studio storico è stato effettuato, tra gli altri, da Serena Raffiotta, Concetta Oliveri e Franca Miroddi. Parole di grande apprezzamento sono arrivati dal soprintendente di Enna Salvatore Scuto, che, con la sua massima disponibilità, ha confermato il suo impegno per "l'uso sociale dei beni archeologici", e del sindaco Filippo Curia, il quale, in uno con il soprintendente, ha lanciato la proposta: "Perché non esportare il progetto realizzato dall'Archeoclub in altre aree archeologiche"?



Natura amica

Lo Zafferano

Questa pianta è originaria del Medio Oriente ed è coltivata per uso alimentare. Lo zafferano (**Crocus sativus**) è una bulbosa perenne; dal bulbo si sviluppano due-tre fiori che hanno forma di lungo imbuto e colore variabile dal viola purpureo al lilla chiaro; dall'interno del fiore ha origine un filamento bianco, lo **stilo**; questo porta nella



parte terminale tre grossi **stimmi** di colore giallo arancio o rosso; le foglie si formano subito dopo la fioritura. Il clima mediterraneo è ideale per la coltivazione dello zafferano; il terreno deve essere sciolto e tendente al calcareo. Le operazioni essenziali da effettuare per un'adeguata coltivazione di questa pianta sono le seguenti: lavorazione del terreno profonda circa 30 cm; -fertilizzazione con letame e/o concimi granulari; -messa a dimora dei bulbi (in primavera) in solchi profondi 10 cm e distanti tra loro circa 15-20 cm; -sarchiature (lavorazioni del terreno per eliminare le erbe infestanti e rompere la crosta superficiale) e moderate innaffiature estive; -raccolta ed essiccazione dei fiori (la raccolta si effettua da settembre a novembre in base alla zona di coltivazione; i fiori vanno raccolti nelle prime ore del mattino o di sera, quando sono chiusi, tagliandoli alla base e ponendoli all'ombra; successivamente si procede al taglio dello stilo sotto al punto d'inserzione degli stimmi; dall'essiccazione di quest'ultimi, riscaldandoli in un forno, si otterrà il prodotto alimentare che prende il nome di zafferano; si fa presente che per ottenere un chilogrammo di polvere secca di zafferano occorrono 100.000 fiori, questo spiega il prezzo elevato. Questo prodotto stimola l'appetito e prendendolo dopo i pasti, in infuso, facilita la digestione; in provincia di Enna è utilizzato per produrre un tipo di formaggio particolare: "**Il piacentino**". **Salvatore Capra**



I nostri "perché?"

Amicizia e/o amore ?

Per ogni lei c'è sempre un lui. E viceversa. F i n da quando Adamo ebbe la sua Eva. Per ogni Giulietta c'è un Romeo. Per ogni Penelope un Ulisse. E per ogni Paolo una Francesca. Persino Dante aveva la sua Beatrice e Silvia un certo Leopardi. E mi sa che anche per ogni Harry Potter ci sia una Cho Chang di mezzo. Anche per mia mamma c'è stato mio papà. Ma, soprattutto, per ognuno/a di noi c'è l'altro/a. Faccenda maledettamente seria e complicata questa del maschio e della femmina e del loro reciproco bisogno di cercarsi e completarsi senza annullarsi. Così seria e così poco risolvibile nel semplice rapporto di tipo sessuale, che anche per ogni san Benedetto c'è stata una santa Scolastica, che pure erano fratello e sorella. Per ogni Francesco c'è stata una Chiara (e in questo caso non erano per nulla imparentati). E per ogni Antonio una Elena (considerato che gli altri sono un po' più noti, conviene, seppur brevemente, dire che il terzo è il nostro famoso santo di Padova mentre la Elena in questione non è quella dell'epopea omerica, ma la beata Elena Enselmini, clarissa padovana, morta ventiquattrenne nel 1231, e che godette dell'amicizia di sant'Antonio). E si! Sembra proprio che ognuno di noi porti iscritto nel proprio Dna il bisogno e il desiderio dell'altro. Che imperiosamente emerge, al di là di tutte le nostre difese e dei nostri disastri, qualsiasi sia poi la scelta di vita della persona, sia che si sposi, che viva da single o che si consacri a Dio. Noi siamo a immagine e somiglianza di Dio, che si definisce esattamente come Trinità, cioè comunione e reciprocità, proprio nel nostro essere uomini e donne, distinti e necessari l'uno all'altro. . (segue)

Fabio Scarsato da "Il messaggero di S. Antonio"



La pagina dei ra-

I morti possono davvero risuscitare ?

Pensa com'è stupefacente il tuo corpo. Trae forza dal cibo; se ti tagli, le tue cellule riparano il danno; se metti una mano nell'acqua bollente la ritiri automaticamente, senza doverci pensare. Il corpo umano è talmente meraviglioso che non può essersi fatto da solo. È stato progettato da Dio, che, ci ha dato, il dono della vita .



Ma allora, se la vita è un dono di Dio, come può la morte mettervi fine ? E infatti non finisce: Gesù ci ha insegnato che anche se il nostro corpo muore, il nostro vero « io » continua a vivere ma in una forma diversa. Gli amici di Gesù lo sapevano. Incontrarono Gesù dopo la sua morte. Egli dimostrò loro di non essere un fantasma mangiando insieme con loro. Promise loro che dopo la Morte avrebbero avuto un corpo « perfetto » e sarebbero vissuti con lui in paradiso. I morti possono davvero risuscitare ? Ma certo! La vita è un dono del nostro Dio onnipotente. E, se è Dio a darci la vita... chi può togliercela ?!

Tim Mayfield : "Gesù ha mai visto un pinguino ?" Ed. Paoline Mi. 2001



Vita in famiglia

Il primo amore

L'innamoramento di un figlio/a coinvolge anche i genitori. I comportamenti sono diversi da una famiglia all'altra: c'è chi si irridisce, chi finge indifferenza o chi si apre e accoglie il ragazzo o la ragazza. Per i giovani scoprire questo sentimento è uno degli eventi che cambia il corso della vita. Questo è il momento in cui ognuno vorrebbe gridare al mondo la propria felicità e condividerla con tutti. In una famiglia rigida non si può nemmeno pronunciare il suo nome, i rapporti tra genitori e figli sono tesi, la situazione diventa pesante. C'è chi finge o non vuole accettare la nuova situazione, impedendo al figlio/a di portare a casa il nuovo partner. A volte uno dei genitori accetta la nuova situazione, volendo il bene del proprio figlio/a e rendendosi conto di non avere più un bambino/a, ma una persona cresciuta in grado di esprimere i propri sentimenti e di essere innamorata. Altre famiglie accolgono i nuovi venuti come uno di casa, possono dialogare con loro, conoscere i loro progetti, i caratteri e le ambizioni. I giovani cercano nei genitori i loro confidenti per superare le ansie e i timori di sbagliare, non volendosi sentire biasimati nelle loro scelte ma desiderando comprensione, vogliono ancora trovare un aiuto morale, poter discutere sui temi più difficili: religione, sesso, politica, senso della vita. I genitori devono mettere da parte il loro egoismo e il senso di protezione nei loro confronti, evitando frasi che possono colpire la sensibilità dei figli. Non criticare le loro scelte (modo di vestire, famiglia di provenienza, aspetto fisico ecc.). Ognuno di noi fa le sue scelte, l'amore non ha confini (sia di aspetto o di colore), se la scelta è giusta darà i suoi frutti, altrimenti tutto finirà.

VITO MAITA

*Non imboccare le strade della gloria e della superbia:
Il tuo Dio ti attende sui sentieri dell'umiltà .*

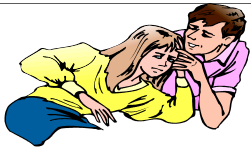


Racconti di Sicilia

POLIFEMO E ACI (seguito)

Polifemo! - gli diceva - guarda come sono bella. C'è una ninfa più bella di Galatea? Vieni qui, nel mare, ch'io ti amerò! Ma prima diventa bello: sei troppo brutto! E come Polifemo, cieco d'amore e di rabbia, si buttava nel mare per prenderla, ella guizzava e spariva. Poi riapparendo più lungi, così continuava: - Ma come vuoi ch'io ti ami, o Polifemo? La tua bocca sembra una caverna: invece di baciarmi m'inghiottirebbe; il tuo unico occhio è pauroso come il cratere dell'Etna; il tuo corpo peloso è come, una boscaglia in cui io certo mi smarrirei se volessi abbracciarti, pungendomi tutta. Io sono troppo bella per te. Il Ciclope urlava di furore, e l'Etna e il mare ne tremavano: Bada, Galatea! Ma subito mutava tono, e piagnucolando come un bambino così le diceva: Perché sei crudele con me, o Galatea? O bella come un raggio di luna, o più lucente del cristallo, più dolce dell'uva, più bianca del giglio, più lieve dell'onda, più cara del sole invernale e dell'ombra estiva, più dolce a baciarsi del latte, più leggiadra d'una colomba: perché non hai pietà di me? oh, tu sei più dura d'una quercia, più falsa delle onde, più trista d'un serpente, più superba d'un pavone, più aspra delle spine! Se invece mi amassi, saresti più incantevole d'un giardino fiorito. Perché dunque non mi ami? Non è vero ch'io sia brutto. Sono bello: sei tu la cieca che non te ne accorgi. Io sono più alto dell'Etna, la mia bocca è una casa piena di candide colonne d'avorio; ho un occhio solo, ma un occhio solo ha il sole. Sono peloso? ma l'albero senza le foghe non vale niente, e niente vale il cavallo senza criniera. Vieni dunque nel mio antro: c'è un letto di pelli di leoni, c'è latte quanto ne vuoi, ricotte, caci, agnelli. Ho anche due orsacchiotti addomesticati, e come tu entrerai essi ti baceranno i piedi di regina. Vieni, o Galatea!- Come posso amarti o Polifemo? diventa prima bello come Aci. Sai tu chi è Aci? (2 segue)

Francesco Lanza "I mimi Siciliani"

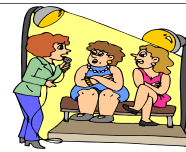


Le grandi conver-

La religiosità di Tolkien

Il professore John Ronald Reuel Tolkien, autore del famoso film " Il Signore Degli Anelli", ebbe bisogno della fede in Dio per costruire quel mondo fantastico della terra di "mezzo" in cui vivono esseri capaci di compiere imprese al di sopra delle loro capacità e di sacrificare la propria vita per il trionfo del bene sulla terra. J.R.R. Tolkien nasce il 3 gennaio del 1892 a Bloemfontein, colonia sudafricana e capitale del libero stato dell'Orange. A quattro anni, a causa di motivi di salute, Tolkien si trasferisce, insieme alla madre Mabel Suffield e al fratello minore, in Inghilterra. L'anno dopo il padre muore ed in seguito, quando JRR ha otto anni, la vedova affronta un percorso spirituale che rappresenterà un passaggio fondamentale nella storia della sua famiglia ovvero si converte, insieme ai figli, dalla più conservatrice chiesa anglicana alla chiesa cattolica. Questi avvenimenti, oltre a suscitare implicazioni più intimamente religiose, determinano anche un triste evento per la già disagiata situazione familiare. Infatti, da questo momento in poi, la vedova Tolkien e i suoi figli sono lasciati a loro stessi da parte delle rispettive protestantissime famiglie Tolkien e Suffield. Gli anni non passarono senza stenti e, forse per un desiderio di evasione o forse solo per diletto, il giovane Tolkien già coltivava quella passione tutta sua di creare nuove lingue e nuovi mondi. Mondi questi lontani sicuramente rispetto ad una realtà in cui il nuovo culto della società civile era diventato la fede nel progresso e nell'industria. La distanza tra Tolkien e questo mondo in così continuo movimento, che sfrutta la natura senza comprenderla, è quasi un atteggiamento radicato in lui. Questo essere remissivo nei confronti del progresso sfrenato prende piede in Tolkien fin da quando, ancora bambino, instaurò un rapporto empatico con la campagna inglese e dunque con gli animali e le piante che la popolavano. In questa natura incontaminata Tolkien, adulto intravede chiaramente l'impronta di Dio. A questa conclusione arriva in quanto, in età preadolescenziale, JRR è educato da una madre premurosissima la quale suole intrattenere i suoi due figli leggendo fiabe e cercando di far nascere in loro quello spirito cattolico da lei tanto sentito, ma che stava pagando a caro prezzo. (segue)

Renza Milazzo



L'intervista

Aidone. In arrivo tre milioni di euro per il progetto "Contratto di quartiere 2", che vede un interessante e valido Piano di recupero di S. Giacomo, uno dei quartieri storici di Aidone. Il progetto, che ha avuto il placet dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, si è collocato al 6° posto della graduatoria, tra i 21 finanziati dei 48 ammissibili e su un totale di 800 progetti presentati. Sicuramente, non una cosa di poco conto; oltretutto, questo, è l'unico progetto, in provincia di Enna, ad essere stato finanziato e tra i pochissimi in Sicilia. Un grande risultato, per la cittadina aidonese, soprattutto per l'Amministrazione diretta dal sindaco Curia visto che proprio sotto la sua prima legislatura si ebbe la valida intuizione a puntare su questo tipo di intervento territoriale. "Fu nel 2001-dichiara soddisfatto il sindaco Curia- quando si dette incarico all'architetto aidonese Orazio Cultreri per uno studio su un Piano di recupero di questo quartiere". Detto studio, sempre sotto la mia Amministrazione, continuò con un Bando di riqualificazione urbana. "Atti indispensabili - commenta Curia- propedeutici e vincolanti per poter presentare la proposta di "Contratto di Quartiere 2". In termini riduttivi, significa che l'Amministrazione si è dovuta prodigare, per assumere a carico del bilancio comunale, le risorse finanziarie indispensabili per iniziare la riqualificazione del quartiere ora oggetto di finanziamento statale. In tal senso, numerose sono state le strade e le zone "risanate" (via Capra, via Minincleri, via Randazzo, piazzetta della Buona Volontà solo per citarne alcune), durante la trascorsa legislatura Curia. Dei 3 milioni di euro, finanziati dal Ministero, il 60% è destinato a interventi di recupero, di ristrutturazione per la realizzazione anche di alloggi di edilizia economica popolare al posto di case private diroccate e in stato di abbandono. Tra gli edifici, oggetto di recupero, con l'ex chiesa di S. Biagio, che diventerà sede di una "Scuola di arte e mestieri"; un altro edificio infine sarà sede di una "Mostra temporanea". Nell'intervento di recupero rientra anche l'attività dei privati, con la realizzazione, tra l'altro, di un albergo e di affittacamere on-line. Il rimanente 40% del finanziamento dovrà essere destinato ad opere di urbanizzazione, inerente la viabilità ed il verde. Da attuare anche l'illuminazione artistica, che dovrà essere in linea col contesto. Tra le strade, che saranno al centro del recupero, la via Erbitea. "Un grande evento per il nostro territorio- conclude Curia- tale finanziamento infatti ci consentirà di potenziare tutto quello che serve per far diventare Aidone, assieme Morgantina e al suo Museo (di prossima riapertura), tra le città d'arte e di cultura più importanti, capace di puntare su di uno sviluppo economico basato essenzialmente sul turismo stanziale".

Angela Rita Palermo

